

Sull'importanza dei documenti di assunzione in carico dei libri

Con due esempi di registrazione della provenienza nei *descripti*

MARCO BRUSA

Biblioteca di studi umanistici "Severino Boezio"
Università degli Studi di Pavia
marco.brusa@unipv.it

Nel corso di varie ricerche sulle biblioteche di area umanistica dell'Ateneo pavese, per il periodo che copre grosso modo la seconda metà del secolo scorso, ho dovuto prendere familiarità con i documenti che attestano l'acquisizione al patrimonio dell'Università (attraverso le varie strutture in cui essa si articolava) di "libri, manoscritti, oggetti relativi". Procedendo nel lavoro in modo empirico,¹ ho potuto individuare sostanzialmente due tipologie di documentazione, per mezzo delle quali si provvedeva ad assegnare il numero d'inventario e, rispettivamente, il numero d'ingresso:

- buoni di carico e recapitolazioni inventariali (con registro inventario) (Figure 1 e 2);
- registri d'ingresso (Figura 3).

Il motivo dell'utilizzo di due diverse procedure (che sembra avere la sua origine nella coesistenza di due differenti normative) e l'individuazione delle strutture dell'Ateneo preposte all'assunzione in carico del materiale bibliografico (e incaricate di produrre i relativi documenti) sono questioni che qui potranno essere soltanto sommariamente delineate (nei successivi due paragrafi), non da ultimo per la difficoltà di reperimento di fonti e informazioni in una materia che si prospetta comunque complessa. Nei paragrafi

conclusivi si tornerà brevemente a trattare delle due tipologie di documentazione per esaminare infine il caso dei *descripti*. Le considerazioni che seguono sono presentate come primo approccio a un tema che a me pare, per motivi che spero emergeranno in queste pagine, meritevole di qualche attenzione.

Alla ricerca dei regolamenti

La normativa per l'assunzione in carico del materiale bibliografico è argomento di una certa attualità. Il *Regolamento d'Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità* del 1999 prevedeva che "[p]er i libri ed il materiale bibliografico, viene tenuto un separato inventario con autonoma numerazione". Esso precisava inoltre che "[n]on sono iscritti negli inventari gli oggetti che per loro intrinseca natura sono soggetti rapidamente a consumo o obsolescenza, quelli di modico valore, comunque non superiori a £ 500.000 = (Euro 258,23), (escluso il materiale librario), nonché le parti di ricambio o accessorie di altri oggetti inventariati".² Con il nuovo *Regolamento* del 2015³ è stato recepito il decreto interministeriale del 2014 che prevede una distinzione tra "le collezioni o comunque i libri che non perdono valore nel corso del tempo" e i "libri che

Mod. 23/E

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA

A Istituto di Lingua e Letteratura Tedesca

Bolletta N. 501 del 29 10 1965

Dichiarazione di ricevuta e di assunzione in carico nell'inventario degli oggetti appartenenti alla seguente categoria:

DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	N. prog. d'inventario	VALORE inventariale
b) Keller, Gottfried, 1. vol.	2802	4140
idem, vol. II.	2803	4140
idem, vol. III.	2804	4140
Klopstock, Werke	2805	2520
Cyran, Herbert Die dichterische Prosa	2805	2520
Humboldt, Heba die Verniedehat	2807	5400
Heidegger, Mitbeweg zur Sprache	2808	3240
Leopold, Walter Die Goethe und Stahlid.	2809	2340
Konrad, Wolfgang Kl. d. deutsch.	2810	500
Gottschell, Paulus, vol. 1	2811	1980
idem	2812	1980
idem	2813	1980
idem	2814	1980
idem	2815	1980
idem	2816	1980
idem	2817	1980
idem	2818	1980
idem	2819	1980
idem	2820	1980
idem	2821	1980
idem	2822	1980
idem	2823	1980
idem	2824	1980
idem	2825	1980
idem	2826	1980
idem	2827	1980
c) Proveniente dalla fogge 592		
d) Bibl. Ist.		

IL DIRETTORE CONSEGNETARIO
 IL DIRETTORE CONSEGNETARIO
 DI LINGUA E LETTERATURA TEDESCA
 Prof. A. Pellegrini

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA

100 hl. 50 r. - 10-65 - TGP

Figura 1 - Buono di carico, Istituto di lingua e letteratura tedesca, 29 ottobre 1965 (cm 28,4x16,1)

perdono valore nel corso del tempo”.⁴ Per questi ultimi l’Ateneo ha adottato il metodo della “iscrizione interamente a costo”, con la quale “viene meno qualunque rappresentazione della consistenza patrimoniale del patrimonio librario”. Contestualmente è stato deciso di porre fine alla procedura di assunzione in carico e all’assegnazione del numero d’inventario.⁵ La decisione rappresenta un cambiamento le cui conseguenze per l’individuazione del posseduto di nuova acquisizione (in assenza di un numero d’inventario), nonché per la conservazione e lo scarto (anche del

pregresso), potranno essere compiutamente valutate – io credo – soltanto tra qualche anno. Sino alla riforma universitaria degli anni ottanta (dalla quale scaturisce il *Regolamento* del 1982)⁶ fu sostanzialmente in vigore la normativa dettata dalla circolare ministeriale n. 3391 del 30 agosto 1939, nella quale tra l’altro si stabilisce (articolo 78 nel capitolo “Inventari”) che “[i] beni mobili infruttiferi, costituiti dall’arredamento tecnico, didattico e scientifico, dalle raccolte di libri e da tutti i mobili esistenti negli istituti ed uffici, sono descritti in separati registri per ogni istituto od ufficio”.⁷ In genere i regolamenti definiscono solo in parte l’individuazione delle strutture che producevano i documenti (unità organizzative consegnatarie dei beni mobili) e le procedure operative, rinviando per il resto a eventuali disposizioni particolari adottate dal Consiglio di amministrazione.⁸ Sin qui, in rapidissima rassegna, la normativa che riguarda l’inventario.⁹ Le norme relative all’adozione del registro d’ingresso risalgono al regio decreto del primo aprile 1909, n. 223 (*Regolamento delle biblioteche speciali governative non aperte al pubblico*), abrogato dall’articolo 24 del decreto legislativo 25 giugno 2008, n. 112. Si può senz’altro rimandare al testo pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno d’Italia (18 maggio 1909, n. 117), nella quale sono riprodotti il modello per il registro d’ingresso e i modelli per le schede mobili (gli “schedoni amministrativi”) delle opere in continuazione, delle collezioni e dei periodici.

Le strutture che hanno prodotto i documenti

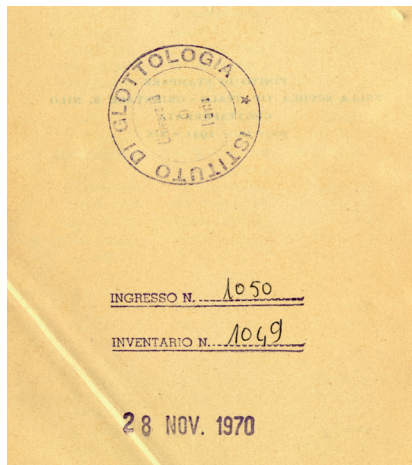
Dal secondo dopoguerra la biblioteca della facoltà di Lettere e filosofia dell’Università di Pavia fu affiancata e depredata in maniera sempre più massiccia dalle biblioteche specializzate degli istituti di nuova fondazione, la cui proliferazione è particolarmente evidente negli anni Sessanta.¹⁰ Gli istituti terminarono via via il loro percorso a partire dai primi anni Ottanta e la loro disattivazione procedette contestualmente alla nascita dei dipartimenti. Risale a questo periodo un utile censimento a livello di Ateneo nel quale sono registrati i dati delle biblioteche di dipartimento, di facoltà, di scuola, di istituto, di clinica.¹¹ Gli anni successivi sino al 2000 furono caratterizzati dal lungo tragitto che condusse all’istituzione e alla

la documentazione per l'assegnazione di un numero d'inventario o d'ingresso dovrebbe costituire un punto fermo di riferimento. Ci si imbatte tuttavia in una prima difficoltà quando si affronta il tentativo di individuare con precisione le strutture che (in qualità di unità organizzative consegnatarie dei beni mobili) gestivano l'assunzione in carico del materiale bibliografico producendo ciascuna la relativa documentazione. Tra queste vi erano senz'altro le numerose strutture ricordate in precedenza, dalla biblioteca della facoltà di Lettere e filosofia agli istituti, dai dipartimenti (o loro sezioni) sino alle biblioteche interdipartimentali unificate. D'altra parte, per il periodo che ho esaminato più da vicino, mi sono imbattuto anche in alcune recapitolazioni inventariali di Storia medioevale,¹⁴ insegnamento che non afferiva ad alcun istituto¹⁵ e che nemmeno dipendeva – come si sarebbe potuto pensare – dalla biblioteca della facoltà di Lettere e filosofia (da intendersi come unità organizzativa di riferimento): “non avendo la cattedra di Storia medioevale una dotazione propria, l'Istituto di Storia moderna ha assegnato a tale cattedra, a datare dall'anno accad. 1970-71, una somma di £ 250.000 per tale anno, e di £ 300.000 per i successivi, destinata all'acquisto di libri, che, *per istruzioni date dall'Economato, vengono inventariati a parte*” (mio il corsivo).¹⁶ Come ipotesi di lavoro si potrà tenere presente (oltre all'affinità delle due discipline) la vicinanza (sicuramente dal novembre 1972) delle sedi di Storia medioevale e dell'Istituto di storia moderna, entrambe collocate nel cortile delle magnolie del palazzo centrale universitario.¹⁷ Un caso opposto sembra essersi verificato con l'Istituto di lingua e letteratura inglese: ho motivo di credere che le acquisizioni dell'Istituto, dopo la sua fondazione (1959/60), siano state elencate nel registro d'ingresso della biblioteca della facoltà di Lettere e filosofia per un certo tempo, durante il quale l'Istituto aveva la sua sede nella biblioteca stessa ed era ancora, probabilmente, in fase di organizzazione.¹⁸ Interessante mi pare anche la soluzione adottata per l'Istituto di lingua e letteratura francese e per l'Istituto d'ispanistica, che erano allocati nel medesimo edificio (Banca nazionale del lavoro in via Mentana - via Bordoni) e per i quali fu allestito un solo registro d'ingresso con un'unica serie numerica comune a entrambi. In generale la vicinanza delle strutture sembra avere favorito la condivisione del personale addetto all'amministrazione e alla contabilità e talvolta, come

nell'ultimo esempio, la condivisione delle procedure. Si presenta anche il caso, rilevato con disappunto alla fine degli anni Settanta, di alcune biblioteche che non provvedevano alla registrazione degli ingressi.¹⁹ Non è per nulla agevole, infine, ottenere una visione chiara delle strutture nelle quali l'Ateneo si è articolato nel corso degli anni, delle date della loro attivazione e disattivazione, delle eventuali scissioni e fusioni, degli eventuali cambi di denominazione. Le difficoltà sembrano talvolta insormontabili quando si voglia risalire alla sede e agli spazi a disposizione di una data struttura in un determinato momento, informazioni che come si è visto possono suggerire considerazioni sulla gestione del patrimonio librario (a volte in modo esplicito: sono ricorrenti, per esempio, le lagnanze per la carenza di spazio e la conseguente difficoltà di sistemare in modo adeguato libri e riviste).

Su un principio di metodo

Interessandomi ai fondi librari dispersi all'interno dell'Ateneo pavese²⁰ mi è parsa particolarmente efficace una formulazione di metodo che, esposta in tutt'altro contesto, offre indicazioni di portata generale: “Chiunque studi una collezione privata che si sia dispersa nel tempo, sa che ogni ricerca passa attraverso *il* o *i* testimoni di questa; la loro completezza, affidabilità, ma anche il loro criterio di allestimento determinano in maniera non aggirabile il risultato finale dell'inchiesta”.²¹ Nel lavoro di ricostruzione di una collezione è opportuno anzitutto sottolineare l'importanza dell'approccio ecdotico, che si esplica nel censimento dei testimoni e nell'esame delle singole lezioni. Più in generale, sarà necessario procedere all'analisi di tutti gli indizi (segni o attestazioni) di provenienza, interni o esterni agli esemplari, dei quali dovrà essere verificata la bontà o forza probatoria, per giungere infine – con diversi gradi di certezza o in via di congettura – ad ascrivere l'esemplare di un libro (o altro documento) a una determinata collezione.²² I documenti di assunzione in carico sono senz'altro tra i testimoni più importanti per la ricostruzione dei fondi dispersi all'interno dell'Ateneo. In linea di principio non fa differenza se i libri di un fondo sono stati presi in carico da una singola struttura (per esempio la biblioteca della facoltà) oppure da più strutture (per esempio due o più istituti che si siano accaparrati cia-



N°	Data	N° inv.	Titolo	Valore	Segnatura	Provenienza
510	22-XI-71	649	Sitta. Bach	7'000	IV. D. Bac 2	Fondo Bibl. Fac. Lettere (Fondo Corti)
511	"	650	Rosen. Bach	1'000	IV. D. Bac 3	"
512	"	651	Braun. Beethoven	1'000	IV. D. Bee 8	"
513	"	652	Beethoven - Briefe (Preluz.) I	2'000	IV. D. Bee 9(1)	"
514	"	652 ^e	" " " II	3'000	IV. D. Bee 9(2)	"
515	"	652 ^c	" " " III	3'000	IV. D. Bee 9(3)	"
516	"	652 ^d	" " " IV	3'000	IV. D. Bee 9(4)	"
517	"	652 ^e	" " " V	3'000	IV. D. Bee 9(5)	"
518	"	653	Briefe - Beethoven (Rufner)	6'000	IV. D. Bee 10	"
519	"	654	Briefe. Beethoven (Litzmann)	3'000	IV. D. Bee 11	"

Da sinistra a destra. Figura 4 - Da un esemplare del *Vocabolario ucraino-italiano* a cura di Euhén Onatskyj, Roma, Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.), 1941; Figura 5 - Istituto di storia della musica. La prima e la terza colonna sono riservate al "N° ingr." e al "N° inv." (l'intero foglio: cm 26,5x17,5)

scuno i libri di proprio interesse). Ma anche nel caso di fondi librari fisicamente accorpati la documentazione di assunzione in carico dovrebbe attestare in ogni momento la consistenza del fondo e fungere da strumento di verifica della sua integrità. Condizione ovviamente necessaria (ma non sempre soddisfatta) è che i documenti di assunzione in carico (i testimoni) siano stati redatti e che siano tuttora reperibili. Sono poi da considerare i criteri della "completezza" e dell'"affidabilità": parte del materiale entrato nelle biblioteche dell'Ateneo è sicuramente sfuggito alla formale assunzione in carico e talvolta i dati di provenienza nei documenti sono assenti, o approssimativi ("dono"), o presumibilmente errati. Il "criterio di allestimento" è determinato dalla normativa e si rispecchia nella modulistica che guida la compilazione del documento (buono di carico, recapitolazione inventariale, registro d'ingresso). La sequenza delle registrazioni offre la cronologia delle acquisizioni, ma libri e fondi librari possono essere formalmente registrati anche dopo anni e anni di giacenza in biblioteca. La completezza e accuratezza della descrizione (tra l'altro: autore, titolo, pubblicazione, provenienza) sono in parte lasciate alla coscienza del compilatore, che a sua volta è condizionato dallo spazio a disposizione nella modulistica. Da sola o unitamente ad altri documenti (per esempio proposte d'acquisto, preventivi, buoni d'ordine, fatture, corrispondenza), la documentazione per l'assunzione in carico dei libri può aiutare a rispondere a varie altre domande, per esempio quali libri siano stati acquistati, o più genericamente

acquisiti, da un dato istituto sotto la direzione di un determinato docente, oppure, quale sia la provenienza dei doni o degli scambi in un determinato periodo (per individuare persone o istituzioni che abbiano avuto rapporti con una determinata struttura dell'Ateneo). Risulta evidente - a corollario di quanto si è detto - l'importanza di un'accurata compilazione dei documenti di assunzione in carico.²³ Deve essere inoltre ribadita l'utilità di un archivio per la conservazione, elencazione e descrizione dei documenti prodotti dalle biblioteche (o che interessano le biblioteche) dell'Ateneo, anche di quelli non aventi carattere di ufficialità, con particolare attenzione alle tipologie a rischio dispersione e smarrimento (tra queste sono da includere a mio giudizio i registri d'ingresso e i cataloghi a schede), al fine di consentirne l'agevole consultazione, di preservare la memoria dell'istituzione e di ottenere un'adeguata conoscenza del patrimonio librario con lo scopo (tra gli altri) di favorire la gestione consapevole delle collezioni.²⁴

Numero d'inventario o numero d'ingresso (o entrambi)

Dall'esame del materiale bibliografico e dei documenti di assunzione in carico sembra che di norma un libro ricevesse un numero d'inventario oppure un numero d'ingresso. Non mancano tuttavia documenti che attestano l'assegnazione a ogni volume di entrambi i numeri: si trovano esempi di questa prassi

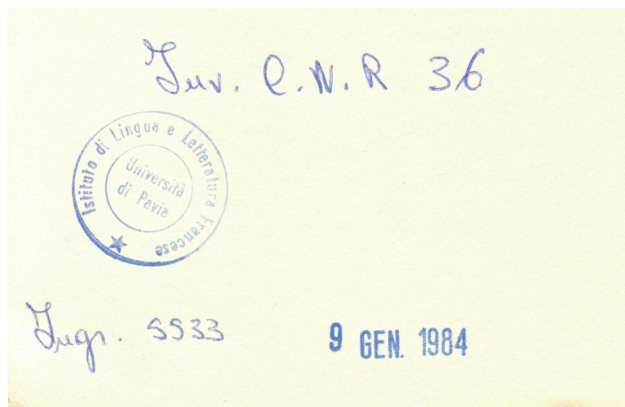


Figura 6 - Da un esemplare del libro: Jean-Pierre Dens, *L'honnête homme et la critique du goût*, Lexington, French Forum, 1981

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA REGISTRO INVENTARIO		VARIAZIONI IN AUMENTO degli oggetti esistenti nell'ultimo biennio del 1 NOV. 1969 al 31 DIC. 1970		CLASSIFICAZIONE IN CONTI E SOTTOCONTI				
N. Conto	NUMERO d'ordine della biblioteca	Data della iscrizione	Descrizione del titolo secondo la scheda	Data della iscrizione	Quantità	Prezzo di acquisto in lire del momento	Valore in lire attuale	Conto di riferimento
312	5429	5.6.70	Lullies, Louis-Léon H. 23 Littérature et Économie en 1932	19.8.70	1	500	500	312.414
313	5430	"	"	"	1	500	500	312.414
314	5431	"	"	"	1	500	500	312.414
315	5432	"	"	"	1	500	500	312.414
316	5433	"	"	"	1	500	500	312.414
317	5434	"	"	"	1	500	500	312.414
318	5435	"	"	"	1	500	500	312.414
319	5436	"	"	"	1	500	500	312.414
320	5437	"	"	"	1	500	500	312.414
321	5438	"	"	"	1	500	500	312.414
322	5439	"	"	"	1	500	500	312.414
323	5440	"	"	"	1	500	500	312.414
324	5441	"	"	"	1	500	500	312.414
325	5442	"	"	"	1	500	500	312.414
326	5443	"	"	"	1	500	500	312.414
327	5444	"	"	"	1	500	500	312.414
328	5445	"	"	"	1	500	500	312.414
329	5446	"	"	"	1	500	500	312.414
330	5447	"	"	"	1	500	500	312.414
331	5448	"	"	"	1	500	500	312.414
332	5449	"	"	"	1	500	500	312.414
333	5450	"	"	"	1	500	500	312.414
334	5451	"	"	"	1	500	500	312.414
335	5452	"	"	"	1	500	500	312.414
336	5453	"	"	"	1	500	500	312.414
337	5454	"	"	"	1	500	500	312.414
338	5455	"	"	"	1	500	500	312.414
339	5456	"	"	"	1	500	500	312.414
340	5457	"	"	"	1	500	500	312.414
341	5458	"	"	"	1	500	500	312.414
342	5459	"	"	"	1	500	500	312.414
343	5460	"	"	"	1	500	500	312.414
344	5461	"	"	"	1	500	500	312.414
345	5462	"	"	"	1	500	500	312.414
346	5463	"	"	"	1	500	500	312.414
347	5464	"	"	"	1	500	500	312.414
348	5465	"	"	"	1	500	500	312.414
349	5466	"	"	"	1	500	500	312.414
350	5467	"	"	"	1	500	500	312.414
351	5468	"	"	"	1	500	500	312.414
352	5469	"	"	"	1	500	500	312.414
353	5470	"	"	"	1	500	500	312.414
354	5471	"	"	"	1	500	500	312.414
355	5472	"	"	"	1	500	500	312.414
356	5473	"	"	"	1	500	500	312.414
357	5474	"	"	"	1	500	500	312.414
358	5475	"	"	"	1	500	500	312.414
359	5476	"	"	"	1	500	500	312.414
360	5477	"	"	"	1	500	500	312.414
361	5478	"	"	"	1	500	500	312.414
362	5479	"	"	"	1	500	500	312.414
363	5480	"	"	"	1	500	500	312.414
364	5481	"	"	"	1	500	500	312.414
365	5482	"	"	"	1	500	500	312.414
366	5483	"	"	"	1	500	500	312.414
367	5484	"	"	"	1	500	500	312.414
368	5485	"	"	"	1	500	500	312.414
369	5486	"	"	"	1	500	500	312.414
370	5487	"	"	"	1	500	500	312.414
371	5488	"	"	"	1	500	500	312.414
372	5489	"	"	"	1	500	500	312.414
373	5490	"	"	"	1	500	500	312.414
374	5491	"	"	"	1	500	500	312.414
375	5492	"	"	"	1	500	500	312.414
376	5493	"	"	"	1	500	500	312.414
377	5494	"	"	"	1	500	500	312.414
378	5495	"	"	"	1	500	500	312.414
379	5496	"	"	"	1	500	500	312.414
380	5497	"	"	"	1	500	500	312.414
381	5498	"	"	"	1	500	500	312.414
382	5499	"	"	"	1	500	500	312.414
383	5500	"	"	"	1	500	500	312.414

Figura 8 - Recapitolazione inventariale, Istituto di lingua e letteratura tedesca, 1969/70, particolare del registro inventario. Per i numeri 5429-5441 si legge la provenienza "Omaggio" (l'intero foglio: cm 35x49)

per l'Istituto di glottologia (Figura 4), per l'Istituto di storia della musica (Figura 5)²⁵ e per la Sezione di storia moderna e contemporanea del Dipartimento storico-geografico.²⁶ Ancora diverso, probabilmente, è il caso di quei libri che recano sia un numero d'ingresso, sia un numero d'inventario C.N.R. (Figura 6).²⁷

I buoni di carico con i dati inventariali erano redatti in triplice copia. I quaderni con annessa la terza copia (seconda copia carbone) rimanevano nella struttura consegnataria dei beni (istituto, dipartimento ecc.) e talvolta si sono conservati.²⁸ La seconda copia (prima copia carbone) era affidata all'ufficio dell'economista ed eliminata dopo un certo tempo. Non sono riuscito a sapere se si sia conservata la prima copia.²⁹ I dati inventariali registrati nei buoni di carico (comprensivi del valore degli oggetti) erano ricopiati nelle recapi-

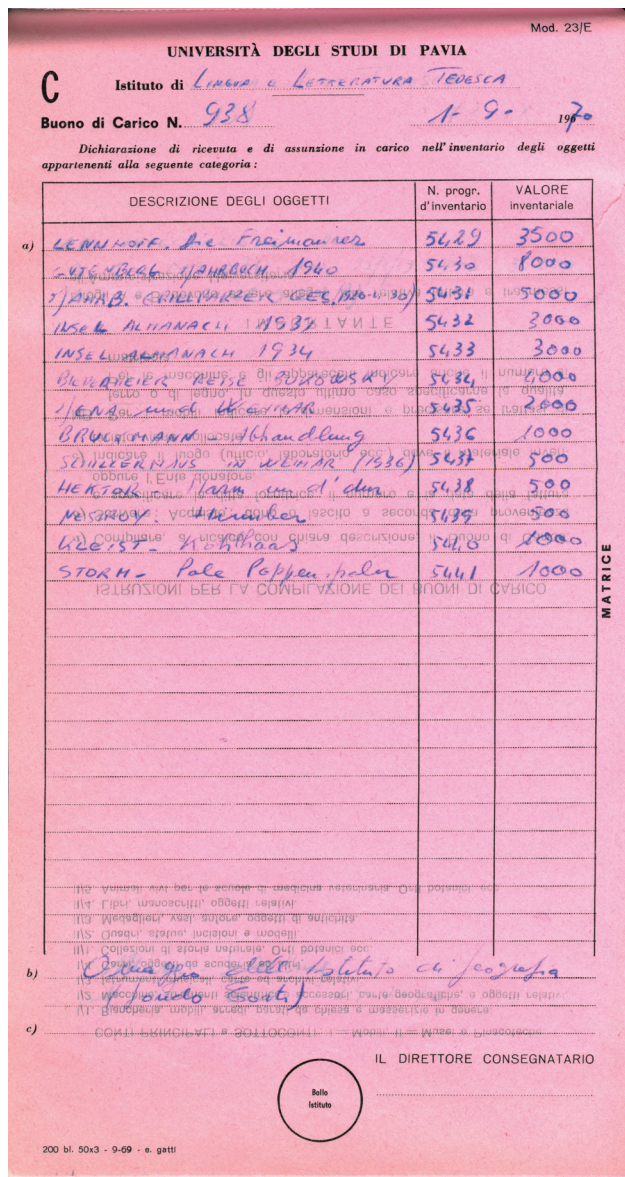


Figura 7 - Buono di carico, Istituto di lingua e letteratura tedesca, 1° settembre 1970. In basso si legge la provenienza "Omaggio dell'Istituto di Geografia (fondo Corti)" (cm 31,2x15,3)

itolazioni,³⁰ che per ogni struttura attestano anno per anno l'aumento o la diminuzione del patrimonio. L'originale di ogni recapitolazione era depositato presso l'ufficio dell'economista,³¹ mentre una copia rimaneva presso la struttura consegnataria. Al contrario, le acquisizioni elencate nei registri d'ingresso non entravano a far parte delle recapitolazioni e non mi è stato possibile accertare se, ed eventualmente in quale modo, esse fossero incluse nella situazione patrimoniale delle singole strutture e dell'Ateneo. Per il

momento tutto lascia supporre che ne rimanessero escluse.³²

Le due differenti procedure hanno certamente determinato il diverso destino dei documenti. Delle recapitolazioni inventariali si dovrebbe tuttora conservare l'originale presso i locali del Servizio logistica ed economato (nel 2014 e 2015 ho potuto consultare alcune recapitolazioni che interessano le biblioteche). I registri d'ingresso, redatti in singola copia, sono invece rimasti presso le varie strutture consegnatarie dei beni (istituti, dipartimenti ecc.). Per quanto ho potuto osservare, la vita di una struttura si concentra sulle attività correnti, mentre i documenti ormai privi di un'utilità immediata (tali sono diventati via via i registri d'ingresso, talvolta in più tomi) sono sistemati o immagazzinati dovunque si possa trovare uno spazio disponibile, con il risultato che essi facilmente vengono trascurati e (per esempio in occasione di passaggi di consegne o disattivazione di strutture) dimenticati.³³

La registrazione della provenienza nei *descripti*

Dopo quanto è stato esposto nel precedente paragrafo, si può affermare (quantomeno in via di ipotesi) che le recapitolazioni inventariali assumono lo status di *descripti* quando sono conservati i buoni di carico di cui esse sono copia.³⁴ Ho potuto esaminare parte della documentazione prodotta dall'Istituto di lingua e letteratura tedesca e due casi mi sembrano degni di attenzione. Nel buono di carico 938 del primo settembre 1970 i tredici volumi con numero d'inventario dal 5429 al 5441 sono registrati con provenienza "Omaggio dell'Istituto di Geografia (fondo Corti)" (Figura 7). Nella corrispondente recapitolazione inventariale (1969/70) i medesimi volumi sono elencati con la sola provenienza "Omaggio" (Figura 8). Nel processo di copia sono evidentemente cadute due informazioni importanti. Il buono di carico permette tra l'altro di stabilire un termine *ante quem* per la presenza dei libri del fondo Egon Corti nell'Istituto di geografia. Una situazione diversa è offerta da alcuni buoni di carico del 1965 nei quali sono elencati 222 numeri di inventario (2728-2949) con provenienza "legge 622" (Figura 1). Nella corrispondente recapitolazione (1965/66) i medesimi numeri di inventario sono registrati con provenienza "Legge

622. Conte Corti" (Figura 2). Il processo di copia ha comportato in questo caso l'erronea commistione di due diverse indicazioni di provenienza tra loro inconciliabili.³⁵ Da quanto si è detto in queste righe emerge l'importanza dei buoni di carico negli studi di provenienza in contesti riconducibili a quello descritto nel presente studio, il quale non può che concludersi con una nuova appassionata perorazione a favore di un'attenta custodia di tali documenti.

NOTE

¹ Spinto dalla necessità di individuare gli esemplari con una determinata provenienza ("Dono Egon Corti", "Fondo Plinio Fraccaro", "Dono Silvano Gerevini" ecc.) mi sono messo alla ricerca, nelle biblioteche e in vari uffici dell'Ateneo, dei documenti di assunzione in carico del materiale bibliografico.

² Titolo II (Gestione finanziaria e patrimoniale), Capo VII (Gestione patrimoniale), articoli 51 (Inventario dei beni mobili) e 53 (Carico e scarico di beni mobili). Ai fini dell'applicazione del *Regolamento* era prevista l'adozione di un apposito *Manuale di amministrazione e contabilità*: Titolo II, Capo V (Rilevazioni contabili), articolo 39. Il *Regolamento* fu emanato con decreto rettorale dell'11 ottobre 1999.

³ *Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità dell'Università degli studi di Pavia* e *Manuale di contabilità e controllo di gestione dell'Università degli studi di Pavia*, entrambi emanati in data 11 febbraio 2015.

⁴ Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, *Principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università* (decreto n. 19 del 14 gennaio 2014). Con un anno di anticipo, appoggiandosi allo schema del decreto, offre una prospettiva sulla gestione del patrimonio librario LUCIA BIONDI, *L'università in cambiamento: riflessioni in tema di contabilità e bilancio*, Torino, G. Giappichelli, 2013, p. 59.

⁵ La disattivazione delle due procedure (circoscritta - è bene ribadirlo - ai "libri che perdono valore nel corso del tempo") è stata messa in atto dopo circa tre anni dall'entrata in vigore del *Regolamento*: non è chiaro (per lo meno a chi scrive) se il primo triennio sia da considerare in qualche modo una fase transitoria. Al materiale bibliografico viene ora assegnato un numero identificativo per agevolare le operazioni automatizzate (per esempio il prestito). Nelle

biblioteche dell'Ateneo il cambiamento non ha determinato soluzione di continuità nella serie numerica, che è proseguita ininterrotta nel passaggio da “serie dei numeri di inventario” a “serie dei numeri identificativi”. Temo che questa scelta potrà costituire un ostacolo in futuro quando si vorrà capire se un libro è stato assunto in carico ed è stato registrato nell'inventario.

⁶ *Regolamento di amministrazione e di contabilità generale dell'Università degli studi di Pavia* in vigore dal primo novembre 1982, redatto in conformità allo schema-tipo di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 4 marzo 1982, n. 371. L'articolo 38 (*Inventario dei beni mobili*) nel titolo II (*Gestione patrimoniale*) prevede che “[p]er i libri ed il materiale bibliografico [...] viene tenuto un separato inventario con autonoma numerazione”.

⁷ Ministero dell'educazione nazionale, *Istruzioni per l'amministrazione e la contabilità nelle università e negli istituti di istruzione superiore* (con la riproduzione dei “modelli di registri ed atti contabili” compreso il “registro inventario dei beni infruttiferi”). Per il periodo che precede le riforme degli anni Ottanta si veda: *Legislazione universitaria*, a cura di Giuseppe Jorio, edizione aggiornata al 31/5/1979, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1979.

⁸ Per esempio: “per queste ultime [le biblioteche] valgono le norme generali di cui al presente regolamento, salvo che il consiglio di amministrazione, in presenza di particolari situazioni, non deliberi l'introduzione di adeguamenti ritenuti strettamente indispensabili per la particolare natura della gestione” (*Regolamento di amministrazione*, cit., 1982, articolo 63).

⁹ Ricordo tre utili sintesi storiche: GIUSEPPE CATTURI, GIUSEPPE GROSSI, ANGELO RICCABONI, *Evoluzione storica e prospettive della contabilità negli atenei italiani*, “Annali di storia delle università italiane”, 8 (2004), p. 299-313 http://www.cisui.unibo.it/frame_annali.htm; LUCIA BIONDI, *L'università in cambiamento*, cit., p. 1-9; MASSIMO POLLIFRONI, *L'evoluzione del modello contabile e di bilancio degli atenei italiani*, in *La rendicontazione sociale negli atenei italiani: valori, modelli, misurazioni*, a cura di Chiara Mio, Milano, Franco Angeli, 2016, p. 123-136.

¹⁰ Il termine “depredata” si giustifica con il fatto che gli istituti scorporarono dalla biblioteca della facoltà i volumi di proprio interesse per incorporarli nelle loro rispettive collezioni. Credo che questa operazione sia stata compiuta per lo più in modo informale, senza alcuna registrazione del passaggio dei beni dall'uno all'altro consegnatario.

¹¹ Per quanto riguarda l'area umanistica il censimento comprende la biblioteca della facoltà di Lettere e filosofia, la biblioteca della Scuola di paleografia e filologia musicale, le

biblioteche di istituto in numero di venti: *Dati statistici sulle biblioteche*, [a cura della] Commissione tecnica biblioteche - Università di Pavia, anno accademico 1982/83. L'introduzione è datata febbraio 1984.

¹² *Annuario dell'Università degli studi di Pavia (1985-2003)*, presentazione di Roberto Schmid, Milano, Cisalpino - Istituto Editoriale Universitario, 2005, p. 82-112. Alla fine del 2003 nell'area umanistica sono censite due biblioteche interdipartimentali unificate e tre biblioteche di dipartimento.

¹³ Anche la costituenda biblioteca di Studi umanistici è prevista come singola struttura amministrativa distribuita su più sedi (tre, per l'esattezza, ottenute tramite un accorpamento parziale delle sei sedi attuali).

¹⁴ Per esempio: *Recapitolazione delle variazioni in aumento o diminuzione avvenute dal 1° novembre 1971 al 31 ottobre 1972 dell'inventario del [sic] Storia medioevale*.

¹⁵ Università degli studi di Pavia, *Annuario per l'anno accademico ...* [il titolo varia negli anni e alcuni volumi sono cumulativi per più anni accademici]. Per il caso specifico ho consultato gli annuari dal 1960/61 al 1974/75-1975/76.

¹⁶ Archivio storico dell'Università di Pavia, Posizione 24-31 (Cattedra di storia medioevale - pratica generale): estratto dal verbale del Consiglio della facoltà di Lettere e filosofia, 4 maggio 1973.

¹⁷ Alfredo Bosisio, cui era affidato l'insegnamento di storia medioevale, lamentò nel 1969 la mancanza di “un locale adeguato dove sia possibile l'incontro tra il professore e gli studenti isolati o in gruppo, sistemare libri, tesi, documenti, coordinare o programmare attività”. Nel novembre 1972 si poté giungere a una temporanea soluzione: “in via provvisoria [...] il prof. Bosisio potrà occupare un locale messo a disposizione dal prof. Stenico nell'Istituto di storia dell'arte” (l'Istituto disponeva di spazi propri nel cortile delle magnolie del palazzo centrale universitario). Archivio storico dell'Università di Pavia, facoltà di Lettere e filosofia, Verbali Consiglio, verbali del 19 dicembre 1969 e del 29 novembre 1972.

¹⁸ La dotazione per la biblioteca della facoltà era suddivisa in quote da assegnarsi al direttore della biblioteca e ai professori di ruolo, dopo aver detratto le spese generali. Soltanto il 20 gennaio 1961 vennero soppresse le quote di letteratura tedesca e di letteratura inglese con la motivazione che “le due discipline hanno proprie dotazioni autonome e permanenti”. Archivio storico dell'Università di Pavia, facoltà di Lettere e filosofia, Verbali Consiglio, verbali del 25 marzo 1955 e del 20 gennaio 1961.

¹⁹ Nel maggio 1978 il rettore Alberto Gigli Berzolari - presente alla seduta del Consiglio della facoltà di Lettere e filosofia - accennò a una commissione incaricata di riferire

sulla sistemazione di tutte le biblioteche esistenti nell'università. Emilio Gabba diede annuncio di una sua prossima relazione sulle biblioteche anticipando alcune tra le difficoltà incontrate: "talune di queste [biblioteche] mancano di elementi di base come i registri di ingressi [sic] e le schedature [...] talune Facoltà (Medicina ad esempio) si rifiutano addirittura di fornire i dati richiesti". Archivio storico dell'Università di Pavia, Facoltà di lettere e filosofia, Verbale Consiglio, verbale del 24 maggio 1978.

²⁰ Accanto ai fondi di persona e di personalità intendo anche raccolte di altra tipologia, come per esempio il "Dono Mondadori": con una elargizione in denaro (cinque milioni di lire) ricevuta da parte di Arnaldo Mondadori nel 1959, la biblioteca della facoltà di Lettere e filosofia deliberò di acquistare l'*Enciclopedia italiana*, libri di lingua e letteratura tedesca per due milioni, libri di lingua e letteratura inglese per un milione e mezzo, libri di lingua e letteratura francese per un milione. Nel registro d'ingresso e sui libri stessi (tramite un timbro apposito) ci si imbatte nella provenienza "Dono Mondadori".

²¹ ANGELA NUOVO, *Dispersione di una biblioteca privata: la biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli dall'agosto 1601 all'ottobre 1604*, in *Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005 (Biblioteche private), p. 43-54: p. 43.

²² Ho esaminato vari casi nei quali gli indizi sulla provenienza consentirebbero di ascrivere un esemplare a due fondi differenti, ma il contesto richiede di dirimere la discordanza: non può trattarsi, cioè, di possessori successivi (fondo Egon Corti vs fondo Plinio Fraccaro, fondo Egon Corti vs fondo Mario Bendiscioli). In altri casi gli indizi relativi a un esemplare rimandano a due provenienze che evidentemente si escludono a vicenda (fondo Egon Corti vs dono Mondadori). Questa fenomenologia ha riportato alla mia memoria il problema delle attribuzioni discordanti, tipico per esempio della polifonia rinascimentale, laddove diversi testimoni (manoscritti o a stampa) tramandano il nome di autori diversi per la medesima composizione musicale. Analogia esteriore, ma che potrà forse suggerire qualche utile spunto di riflessione.

²³ La responsabilità di una eventuale trascuratezza non è necessariamente da attribuire al compilatore, al quale può accadere di dover registrare volumi da tempo giacenti e dei quali non è nota la provenienza, o di ricevere esemplari in dono o in scambio senza le necessarie informazioni sull'identità del donatore o della controparte.

²⁴ Sull'archivio della biblioteca ha richiamato l'attenzione

ALBERTO PETRUCCIANI, *Dino Campana alla Biblioteca di Ginevra: l'importanza della documentazione d'archivio delle biblioteche e dei loro cataloghi per la storia della cultura*, "Biblioteche oggi", 32 (2014), n. 8, p. 4-8.

²⁵ Il documento elenca i libri del fondo Egon Corti acquisiti dall'Istituto nel 1971. Sui volumi, controllati a campione, è presente soltanto il numero d'ingresso. I dati riportati sul documento furono verosimilmente estrapolati dalle recapitolazioni inventariali (tuttora conservate) e dal registro d'ingresso (al momento irreperibile).

²⁶ Il registro d'ingresso della Sezione (anni 1985-1999) presenta una colonna "N.° d'ingresso" e una colonna "Numero inventario": quest'ultima è a volte compilata e a volte lasciata in bianco. Non tutti i registri d'ingresso sono strutturati allo stesso modo: varrebbe davvero la pena di procedere a un esame più accurato delle differenti tipologie di documenti utilizzati per la registrazione del materiale bibliografico.

²⁷ Alla data del 9 gennaio 1984 il registro d'ingresso elenca diversi acquisti con provenienza "[Librairies] A la Sorbonne" e specificazione "C.N.R." (figura 3): i libri furono presumibilmente acquistati con fondi assegnati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Non so se un eventuale registro degli inventari C.N.R. sia tuttora conservato. Il timbro sul libro inganna, dato che nel gennaio 1983 l'Istituto di lingua e letteratura francese era stato disattivato con la contestuale attivazione del Dipartimento di lingue e letterature straniere moderne. Nel 1984 si dovrebbe già trovare il timbro della Sezione di francesistica del Dipartimento.

²⁸ Nel sottotetto dell'edificio ex INPS (sede della Sezione di lingue e letterature straniere del dipartimento di Studi umanistici) ho rintracciato i buoni di carico dell'Istituto di lingua e letteratura tedesca (figure 1 e 7), dell'Istituto di lingua e letteratura francese e dell'Istituto di ispanistica. I buoni di carico di vari altri istituti furono immagazzinati (meglio sarebbe dire accatastati) nel deposito interrato della sede storica della biblioteca della facoltà di Lettere e filosofia, nel palazzo centrale universitario. Non so quale destino sarà riservato a tutti questi documenti in occasione dei lavori di trasloco già in corso mentre scrivo queste righe.

²⁹ Per un chiarimento su questo punto e su vari altri aspetti inerenti alla presente ricerca mi sono rivolto alla Dirigenza dell'Area risorse umane e finanziarie (reindirizzatovi anche da altri uffici dell'Ateneo) auspicando un colloquio informale con qualche persona competente in materia (richiesta del 22 marzo 2018 rinnovata il 18 aprile). Ho ricevuto assicurazione di una risposta (comunicazione del 18 aprile) che a oggi (3 settembre) non è ancora pervenuta.

³⁰ Più precisamente nel registro inventario, che fa parte della recapitolazione (figure 2 e 8).

³¹ “L’ufficio di economato deve tenere copia di tutti gli inventari dell’ente universitario, nella quale dovranno essere annotate anche le relative variazioni, in modo da poterne anche desumere, alla fine di ogni esercizio finanziario, gli elementi per il conto patrimoniale”: Ministero dell’educazione nazionale, *Istruzioni per l’amministrazione e la contabilità*, cit., articolo 87 nel capitolo “Inventari”.

³² Nel corso delle mie ricerche qualche anno fa interpellai due colleghe dell’Università che si occupavano da lunga data di contabilità e di patrimonio. Esse mi dissero di non essere a conoscenza dei registri d’ingresso e una di loro aggiunse che eventuali “gestioni separate” non rientravano nella sua attività.

³³ Nel palazzo centrale universitario, nel già ricordato deposito interrato (sede storica della biblioteca della facoltà di Lettere e filosofia), ho potuto vedere vari registri e in-

ventari della prima metà del secolo scorso, insieme a due tomi di un registro d’ingresso più recenti (anni 1983-1990). Durante una ricognizione effettuata nel dicembre 2013 ne ho redatto un sintetico elenco.

³⁴ Si deve tuttavia precisare che le recapitolazioni contengono anche informazioni non ricopiate dai buoni di carico (per esempio i dati relativi agli scarichi inventariali, che comportano variazioni in diminuzione).

³⁵ La legge n. 622 del 24 luglio 1959 (*Interventi in favore dell’economia nazionale*) prevedeva al capo I (*Ricerca scientifica*) “la spesa di lire 12 miliardi per l’acquisto di materiale didattico e scientifico da destinare agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università” e di altri istituti e scuole. Il lavoro deve naturalmente proseguire con l’esame autoptico degli esemplari e con la valutazione di ogni altro indizio utile alla definizione della loro provenienza. Alcuni tra i volumi elencati, per esempio, hanno data di pubblicazione posteriore all’arrivo a Pavia del dono Corti (1955).

ABSTRACT

The latest news introduced by the interministerial decree MIUR-MEF n. 19/2014 has been transposed by the University of Pavia, which has chosen not to record in the university’s balance sheet those “books which lose value over time” and decided not to proceed to their inventory-taking anymore. This news provides an opportunity to think about the previous administration ways of the bibliographic material. Moreover, it’s highlighted also the importance of those documents (i.e. inventory receipt, inventory register, accession register) which should be a preferred source for the knowledge of the university’s book heritage and an essential help to manage consciously its collections.

DOI: 10.3302/0392-8586-201808-028-1